

Zeitschrift: Schweizerische Zeitschrift für Pilzkunde = Bulletin suisse de mycologie
Herausgeber: Verband Schweizerischer Vereine für Pilzkunde
Band: 94 (2016)
Heft: 1

Artikel: Il fungo speciale 1 : alcune rare Inocybe : rinvenute nel Canton Vallese, Svizzera = Pilzporträt 1 : einige seltene Risspilze (Inocybe spp.) : aus dem Kanton Wallis = Portrait d'un champignon 1

Autor: Ferrari, Ermino
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-935385>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 03.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Alcune rare *Inocybe*

rinvenute nel Canton Vallese, Svizzera

ERMINIO FERRARI

Inocybe suboreina Möenne-Locc., Poirier & Reumaux
Fungorum Rariorum Icones Coloratae 19: 39 (1990)

Cappello: fino a 2,8 cm di diametro; da convesso ad espanso, con umbone appena accennato, largo ed ottuso; superficie assai finemente fibrillosa e pertanto compatta; inizialmente bruno-grigiastra, in seguito bruno-rossastra; bordo da debolmente piegato verso le lamelle a disteso, integro.

Gambo: 4,7 × 0,5 cm; robusto, cilindrico, terminante in un bulbo, in qualche caso anche piuttosto notevole, non o submarginato; superficie da biancastra a bruno-rossiccia, quasi interamente pruinoso, in modo più cospicuo verso l'apice.

Carne: bianchiccia nel cappello, così come nel gambo dei soggetti giovani, negli adulti con colore alla tinta esterna al disotto della corteccia; odore spermatico mescolato ad altre componenti.

Spore: 10-12,5 × 6-7 μm; non lisce, ma nel contempo nemmeno chiaramente gibbose, vagamente angolose, intensamente giallo-brune.

Pleurocistidi: 55-70 (-80) × 20-30 (-32) μm; perlopiù claviformi, alquanto pan-

ciuti e privi di collo, ma anche, pure se scarsi, subfusiformi, cilindrico-fusiformi; pareti ammonio-positive, spesse 3-3,5 (-4) μm.

Cheilocistidi: claviformi, più corti dei pleurocistidi; sul filo lamellare scarsa presenza di paracistidi; muricazione (cheilo- e pleurocistidi) perlopiù cospicua.

Caulocistidi: simili ai cistidi lamellari, discretamente abbondanti nella metà superiore del gambo; presenti anche in quella inferiore, ma sempre più radi verso il basso.

Raccolte ed habitat

Svizzera, Canton Vallese, zona del passo del Sempione, versante sud, sentiero da Chlusmatte ai laghetti alpini del Sirwolte, circa 2200 m s.l.m.; alcuni esemplari su terreno siliceo, asciutto data la posizione soleggiata, presso *Salix retusa*, *S. herbacea* e *Dryas octopetala*. 6. VIII 2014, leg. et det. E. Ferrari; in erbario EF 3/14 e due esemplari, 20. VIII 2015, leg. et det. E. Ferrari, in erbario EF 7/15.

Osservazioni

La specie sopradescritta, *I. suboreina*, è stata istituita in tempi piuttosto recenti (Moëne-Loccoz et al. 1990), confron-

tando i soggetti di una raccolta effettuata in Alta Savoia, con quelli di una collezione di Jules Favre dallo stesso depositata nell'Erbario Botanico di Ginevra come una manifestazione di *I. oreina* J. Favre avente cistidi insolitamente voluminosi, notarono ulteriori non lievi differenze nei confronti delle espressioni tipiche quest'ultima. Non avendola rinvenuta all'interno dei confini del Parco Nazionale Svizzero dell'Engadina, l'autore elvetico non riporta questa raccolta anomala nel primo dei suoi lavori dedicati alle specie crescenti in tale contesto (Favre 1955).

Secondo i succitati autori francesi, ed anche secondo il mio parere, le differenze che consentono di distinguere *I. suboreina* da *I. oreina* sono decisamente nette, sia per quanto concerne l'aspetto esteriore, sia soprattutto per alcune particolarità riguardanti spore e cistidi. Al di là della conformazione abbastanza similare, le loro dimensioni sono infatti sensibilmente differenti da quelle indicate da Favre (1955) per le manifestazioni tipiche di *I. oreina*: fino a 15 × 10 μm le prime, fino a 100 × 30 μm i secondi.

Nelle raccolte da me effettuate qui descritte, le dimensioni delle spore sono risultate pressoché identiche a quelle in-

INO CYBE SUBOREINA Corpi fruttiferi (a sinistra) | Frische Fruchtkörper (links); cheilocistidi | Cheilozystiden (in der Mitte); pleurocistidi (a destra) | Pleurozystiden (rechts)



dicare dagli autori francesi per *I. suboreina*: $12,5 \times 7 \mu\text{m}$, mentre quelle dei cistidi (pleurocistidi), non oltrepassando se non raramente i $75 \times 30 \mu\text{m}$, pur rientrando agevolmente nel range previsto per tale specie, sono risultate lievemente inferiori.

Descrizioni originali

Inocybe suboreina Möenne-Locc., Poirier & Reumaux. *Pileo usque 2-3 cm lato brunneo-rufo vel plus minusve griseo-brunneo, fibrilloso marginem versus virgatulo, in umbone saepe tessellato, rariore vix squamuloso. Lamellis ochraceis, adnatis vel subliberis. Acie pallidior. Stipe fere toto pruinoso, bulboso, vel bulboso-marginato, primo albo dein leviter lutescente. Carne raphanioidora, primo alba dein ocraceo-lutea. Basidiis 4 sporis. Pleurocystidiis valde muricatus, magnis $70-90 \times 20-30 \mu\text{m}$, claviformibus vel subcylindraceis. Collo nullo vel breviter cylindraceo. Tunica usque $3 \mu\text{m}$ crassa. Cheilocystidiis curtioribus, ovoideis vel fusioideo-ventricosis. Caulocystidiis usque stipitis basim lectis. Sporis $11,5-12,5 \times 6,5-7,5 \mu\text{m}$ vix gibbosis, fere rectangulis. In locis glareosis.*

Inocybe oreina J. Favre. *Pileo usque ad 20 mm lato; apice sublevi, ceterum fibrilloso-araneoso, postremo rimuloso; margine adpresse susquamuloso. Lamellis confertiusculus (26-36), primum griseo albidis, deinde brunneis; acie villosa-fimbriatus. Stipite undique pulverulento vel parte inferiore subglabro. Cortina nulla. Carne inodora, insipida. Sporis $11-15 \times 7,5-10 \mu\text{m}$. Inter Salices nanas et Dryades.*

Inocybe moelleri Eyssart. & A. Delannoy *Fungi non Delineati, Raro vel Haud Perspecte et Explorate Descripti aut Definite Picti* 32: 34 (2006)

Basionimo: *I. corydalina* var. *montana* F.H. Møller, *Fungi of the Faeröes*, part. 1: *Basidiomycetes* 228 (1945)

Cappello: fino a 3 cm di diametro; da subconico ad appianato, con umbone da poco a ben pronunciato a sommità subbottusa; bordo da piegato verso l'interno, festonato da rada cortina, a disteso o un poco rialzato negli adulti, ben presto fessurato; superficie pallidamente ocracea, grossolanamente squamosa, interamente rivestita da placche di velo biancastro; all'apice sono sovente osservabili screpolature più o meno profonde.

Lamelle: discretamente fitte, larghe, ventricose, attenuato-annesse al gambo, dapprima biancastre, poi ocraceo-giallognole, con il filo quasi impercettibilmente eroso, concolore o leggermente più chiaro.

Gambo: fino a $4,5 \times 0,5 \text{ cm}$; curvo, cilindrico o clavato, con la base indifferenziata o debolmente rigonfia; superficie fittamente pruinosa sul quarto superiore, concolore a quella pileica, salvo che nel tratto terminale, bianco in quanto ricoperto da feltro miceliare.

Carne: esigua e biancastra nel cappello, concolore alla superficie esterna nel gambo, con odore molto intenso, indefinibile (distillato di pere?), ma gradevolissimo.

Spore: $7-9,5 \times 5-6 \mu\text{m}$; lisce, subamigdaliformi, subovate, con apice variabile, da ottuso ad ogivale a subconico; osservate in discreta quantità spore alquanto più grandi, fino a $11-12 \times 7-7,5 \mu\text{m}$, provenienti da basidi bisporici.

Basidi: bi-tetrasporici.

Cheilo- e Pleurocistidi: $35-65 \times 13-20 \mu\text{m}$; variamente conformati: subovati, subclavati, subfusiformi, con pareti da debolmente ammonio-positivo (cheilocistidi) ad ammonio-negativo (pleurocistidi), spesse fino ad $1,5 \mu\text{m}$; muricazione variabile, da abbondante a scarsa.

Paracistidi: alquanto numerosi, clavato-piriformi, perlopiù di notevolissime dimensioni (fino a $40 \times 20 \mu\text{m}$).

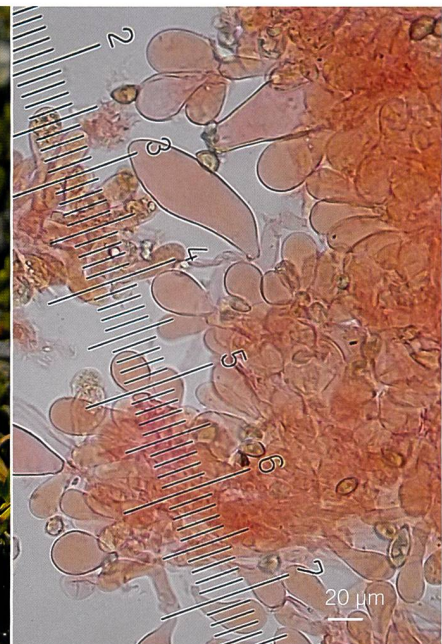
Caulocistidi: assenti; presenza sulla parte superiore del gambo di peli variamente conformati e dimensionati.

Raccolte ed habitat

Italia, Valle d'Aosta, Gressoney in prossimità del lago Gabiet, circa 2400 m s.l.m.; alcuni esemplari; presso Dryas e Salix retusa; 21.VIII 1999, leg. D. Bolognini, det. E. Ferrari, in erbario EF 62/99.

Svizzera, Canton Vallese, zona del passo del Sempione, versante sud, sentiero da Hopsche allo Spitzhorli, circa 2300 m s.l.m.; un esemplare, presso Salix herbacea; 30. VII 2006, leg. et det. E. Ferrari, in erbario EF 7/06; due esemplari, 5. VIII 2007, leg. et det. E. Ferrari, in erbario EF 22/07; due esemplari, 5. VIII 2015, leg. et det. E. Ferrari, in erbario EF 5/15.

INOCYBE MOELLERI Corpi fruttiferi (a sinistra) | Frische Fruchtkörper (links); cheilocistidi e paracistidi a destra | Cheilo- und Parazystiden (rechts)



Osservazioni

Le peculiarità che maggiormente caratterizzano l'*Inocybe* sopradescritta sono costituite dall'odore intenso e gradevolmente aromatico, dalle ridotte dimensioni delle spore e dalla crescita in ambiente alpino. Degne di nota sono inoltre la grande abbondanza di paracistidi e le loro cospicue dimensioni (fino a $40 \times 20 \mu\text{m}$). A causa dell'odore, dell'habitat identico e delle spore minute, avevo prima attribuito i soggetti delle mie raccolte e dell'amico Bolognini ad un'entità rinvenuta da Bon nelle microselve alpine dei passi svizzeri Furka e Novena, dallo stesso denominata, ad interim, *I. aff. olidissima* var. *mesospora* (Bon 1998).

A farmi cambiare parere, fu la descrizione fatta da Eyssartier & Delannoy (2006) relativa ad una raccolta costituita da soggetti identici macro-, micromorfologicamente ed olfattivamente a quelli da me rinvenuti ed esaminati, effettuata dagli stessi nelle microselve artiche delle isole Svalbard (Norvegia). Per conoscere l'identità dei loro reperti, l'iter seguito dai due micologi francesi è stato in parte uguale al mio: anch'essi, tramite la clé di Bon (1995), sono infatti dapprima pervenuti ad *I. aff. olidissima* var. *mesospora*. In seguito ad ulteriori ricerche in letteratura, ebbero modo di rendersi conto che una specie appartenente al genere *Inocybe* descritta dal danese Møller (1945), *I. corydalina* var. *montana*, era praticamente identica alla loro. Pertanto, avendo constatato che, contrariamente a quanto sostenuto da Møller (1945), l'affinità di tale varietà con *I. corydalina* era poco verosimile, decisero di rinominarla *I. moelleri* per ricordare ed omaggiare il micologo danese. Dal canto mio, essendo d'accordo con quanto attuato da Eyssartier & Delannoy (2006), mi associo agli stessi e, pertanto, conferisco il medesimo nominativo ai soggetti delle raccolte qui presentate.

Inocybe telamonioides E. Ferrari, sp. nov. ad interim

Cappello: fino a 1,8 cm di diametro; campanulato, sormontato da un notevole umbone, largo a sommità arrotondata; bordo leggermente rivolto verso l'interno; nel soggetto più maturo (il terzo a destra nella foto) superficie ocraceo-rossastra, subglabra nella porzione centrale, rico-

perta da fibrille grigie nella fascia marginale; nei rimanenti grigia con striature nerastre in quanto costituita da fibre appressate di tale colore; al disotto di tale rivestimento è possibile osservare, sia pure a fatica, il colore rossastro del fondo.

Lamelle: larghe, rade, notevolmente ventricose, semilibere dal gambo; da pallidamente grigiastre con sfumature gialline, a bruno-rossastre ad ocracee; filo marcatamente dentellato, bianco.

Gambo: fino a $4 \times 0,25$ cm; subcilindrico nella parte alta, svasato più in basso, subconico nella porzione terminale, base claviforme; superficie quasi interamente bruno-rossastra, impallidente nel tratto terminale, interamente percorsa da strie biancastre poco profonde; nel terzo superiore presenza di radi peli biancastri.

Carne: esigua e pallida nel cappello, con colore alla tinta esterna sotto la superficie dello stesso, pallidamente bruniccio-giallognolo nel gambo; odore spermatico, non intenso.

Spore: $8-9,5 (-10,5) \times 6-6,5 \mu\text{m}$; ellittico-subovate con apice perlopiù ottuso.

Basidi: bi-tetrasporici.

Cheilo- e pleurocistidi: $40-57 (-60) \times 11-18 (-22) \mu\text{m}$; subcilindrici alquanto sottili, subovati, fusiformi, pareti ammonio-negative, in parte debolmente ammonio-positive, spesse fino a $1,5 (-2) \mu\text{m}$; abbondante presenza di paracistidi sul filo lamellare.

Caulocistidi: apicali; più in basso, fino a metà gambo, abbondanti peli subcilindrici o variamente conformati.

Raccolta ed habitat

Svizzera, Canton Vallese, versante sud del passo del Sempione, nei pressi della località Gabi (Gstein), circa 1200 m s.l.m.; 3 esemplari, su terreno sabbioso-siliceo, presso *Larix* e *Betula*; 11. X 2015, leg. E. Ferrari, in erbario EF.

Osservazioni

Di primo acchito, vedendo i tre funghetti sul terreno, pensai di avere a che fare con dei piccoli cortinari del sottogenere *Telamonia*, funghi verso i quali non ho mai provato il benché minimo interesse. Tuttavia, inspiegabilmente, li raccolsi ugualmente e, come sempre faccio con i carpofori di piccole o modeste dimensioni, ne osservai alcune parti con la lente. La superficie pileica e quella del gambo – a parte la rada peluria bianca notata su quella di quest'ultimo – non mostrarono

particolarità rilevanti. L'osservazione delle lamelle, invece, mi fece letteralmente sobbalzare: erano lamelle da *Inocybe*! Il loro filo marcatamente dentellato lo dimostrava senza ombra di dubbio. Incredulo, ripassai mentalmente tutto il poco che sapevo sulle *Telamonia*: il risultato fu che non riuscii a ricordarne alcuna con lamelle analoghe. Ovviamente la conferma che si trattasse veramente di una *Inocybe* venne dal microscopio. Lo strumento evidenziò infatti caratteristiche presenti in gran parte delle specie appartenenti a tale genere (sottogenere *Inocybe*): spore lisce; presenza sulle lamelle di cheilocistidi, paracistidi, pleurocistidi; caulocistidi sulla parte alta dello stipite. A causa delle ridotte dimensioni delle spore e dei cistidi la sua collocazione ideale è da ricercarsi nella sottosezione *Mesosporinae* Bon, nella quale iniziai quindi a tentare di trovarla. La ricerca non diede però risultati soddisfacenti: tutte le entità appartenenti a tale sottosezione si rivelarono infatti in possesso di caratteristiche macro e microscopiche decisamente differenti. Anche ulteriori indagini effettuate in altre direzioni – e fra queste il parere chiesto a qualificati colleghi – non portarono a risultati apprezzabili. L'assenza di riscontri positivi in letteratura, unitamente alla singolarità delle caratteristiche suddette, mi fece sorgere il sospetto che l'*Inocybe* qui presentata potesse rappresentare una specie non ancora descritta. Pertanto, pur ripromettendomi di non tralasciare di effettuare sulla stessa ulteriori approfondimenti e, soprattutto, in attesa di compiere eventuali altre raccolte costituite da soggetti in possesso di caratteristiche analoghe, ho maturato la decisione di descriverla in questa sede come specie inedita, ovviamente in modo provvisorio, ad interim, assegnandole il nominativo, che ben ne richiama l'aspetto esteriore, di *Inocybe telamonioides*.

Einige seltene Risspilze (*Inocybe* spp.)

aus dem Kanton Wallis

ERMINIO FERRARI • ÜBERSETZUNG: N. KÜFFER

Inocybe suboreina Möenne-Locc., Poirier & Reumaux
Fungorum Rariorum Icones Coloratae 19: 39 (1990)

Hut: bis 2,8 cm im Durchmesser, von konvex bis ausgebreitet, mit nur schwach angedeutetem, breitem und stumpfem Nabel, Oberfläche fein faserig und dadurch kompakt, anfänglich braun-grau, dann braun-rötlich, Rand ganz und schwach gegen die Lamellen gebogen.

Lamellen: nicht gedrängt stehend, bauchig, frei am Stiel, von weisslich bis braun-rötlich und ocker, Schneide beinahe unmerklich erodiert, gleichfarbig.

Stiel: 4,7 × 0,5 cm, robust, zylindrisch, mit einer Knolle, bisweilen ein bisschen gerändert, Oberfläche weisslich bis braun-rötlich, beinahe gänzlich bereift, jedoch an der Spitze ausgeprägter.

Fleisch: weisslich im Hut und im Stiel bei jungen Exemplaren. Bei älteren Exemplaren gleichfarbig wie die Aussenhaut.

Geruch spermatisch gemischt mit anderen Komponenten.

Sporen: 10–12 × 6–7 µm, nicht glatt, aber gleichzeitig auch nicht deutlich höckrig, undeutlich eckig, kräftig gelb-braun.

Pleurozystiden: 55–70 (–80) × 20–30 µm, hauptsächlich keulenförmig, einige bauchig und ohne Kragen, aber auch selten spindelförmig (subfusiform), zylindrisch-subfusiform, Wände 3–3,5 (–4) µm dick.

Cheilozystiden: keulenförmig, kürzer als die Pleurozystiden, beide deutlich rau. Auf der Lamellenschneide wenige Parazytisten.

Kaulozystiden: ähnlich wie die Zystiden an den Lamellen, relativ deutlich vorhanden in der oberen Hälfte des Stiels, gegen unten hin seltener werdend.

Fundort

Schweiz, Kanton Wallis, auf der Südseite des Simplonpasses, Weg von Chlusanne zum Sirwoltesee, auf zirka 2200

m ü. M. Einige Exemplare auf durch die Sonne ausgetrocknetem Silikatboden, bei Stumpfbältriger Weide (*Salix retusa*), Kraut-Weide (*Salix herbacea*) und Silberwurz (*Dryas octopetala*). 6. August 2014, leg. et det. E. Ferrari, Herbar EF 3/14. Zwei Exemplare 20. August 2015, leg. et det. E. Ferrari, Herbar EF 7/15.

Beobachtungen

Die vorgestellte Art wurde erst kürzlich neu beschrieben (Möenne-Loccoz et al. 1990). Die Autoren verglichen dafür einen Fund aus Hochsavoyen mit einer Kollektion von Jules Favre im Herbar von Genf, die dieser als *Inocybe oreina* J. Favre mit ungewöhnlich fülligen Zystiden beschrieben hatte. Die Autoren fanden noch weitere nicht kleine Differenzen zur typischen Ausprägung von *I. oreina*. Da Favre den Fund ausserhalb des Schweizerischen Nationalparks gemacht hatte, hat er ihn in seinem ersten Werk nicht erwähnt (Favre 1955).

INOCYBE TELAMONIOIDES Corpi fruttiferi freschi | Frische Fruchtkörper



Gemäss Moënne-Loccoz et al. (1990) und auch nach meiner Meinung sind die Unterschiede zwischen *I. oreina* und *I. suboreina* deutlich, sowohl was das äussere Erscheinungsbild betrifft, als auch – und vor allem – betreffend einiger Sporen- und Zystidenmerkmale. Besonders die Grösse von Sporen und Zystiden unterscheidet sich recht deutlich: bei *I. oreina* $15 \times 10 \mu\text{m}$ für die Sporen und $100 \times 30 \mu\text{m}$ für die Zystiden (Favre 1955).

Bei den hier vorgestellten Funden fand ich Sporen, die beinahe gleich gross waren wie bei *I. suboreina* von Moënne-Loccoz et al (1990): $12,5 \times 7 \mu\text{m}$. Die Masse der Zystiden (Pleurozystiden) waren in meiner Aufsammlung im unteren Bereich der Angaben von Moënne-Loccoz et al. (1990): $75 \times 30 \mu\text{m}$, aber immer noch in der angegebenen Bandbreite.

Inocybe moelleri Eyssart. & A. Delannoy Fungi non Delineati, Raro vel Haud Perspecte et Explorate Descripti aut Definite Picti 32:34 (2006)

Basionym: *I. corydalina* var. *montana* F.H. Møller, Fungi of the Faerøes, part. 1: Basidiomycetes 228 (1945)

Hut: bis 3 cm im Durchmesser, von fast konisch bis flach, mit einem wenig ausgebildeten Nabel, Rand entweder umgebogen oder, besonders bei ausgewachsenen Exemplaren, ausgebreitet und schon früh eingerissen. Oberfläche bleich ockerfarben, grob schuppig, gänzlich mit weisslichen Schleierplättchen, an der Spitze oft mit mehr oder weniger tiefen Rissen bedeckt.

Lamellen: mässig dicht stehend, breit, bauchig, nur wenig am Stiel angewachsen, zuerst weisslich, dann ocker-gelblich mit einer kaum erodierten, gleichfarbigen oder leicht helleren Schneide.

Stiel: fein bis $4,5 \times 0,5 \text{ cm}$, krumm, zylindrisch oder keulenförmig, mit oder ohne leicht bauchiger Basis, Oberfläche stark bereift im oberen Viertel, gleichfarbig wie die Hutoberfläche, ausser im obersten Teil, wo der Stiel mit filzigen Hyphen überzogen ist.

Fleisch: dünn und weisslich im Hut, gleichfarbig wie die Oberfläche im Stiel, mit intensivem, sehr angenehmem Geruch (Birnschnaps?)

Sporen: $7-9,5 \times 5-6 \mu\text{m}$, glatt, fast mandelförmig-eiförmig, mit stumpfem oder spitzem Ende, einige wenige Sporen von zweisporigen Basidien waren sogar noch grösser $11-12 \times 7-7,5 \mu\text{m}$.

Basidien: zwei- bis viersporig.

Cheilo- und Pleurozystiden: $35-65 \times 13-20 \mu\text{m}$, aber in verschiedenen Formen: fast ei- oder keulenförmig bis subfusiform, mit schwach ammino-positiven Wänden (Cheilozystiden) oder ammino-negativen Wänden (Pleurozystiden), Wände bis $1,5 \mu\text{m}$ dick und unterschiedlich rau.

Parazystidien: ziemlich häufig, keulen- bis birnenförmig, meist ziemlich gross: bis $40 \times 20 \mu\text{m}$.

Kaulozystidien: nicht vorhanden. Im oberen Teil des Stiels gibt es unterschiedlich grosse und geformte Härchen.

Fundort

Italien, Valle d'Aosta, Gressoney, nahe dem See Gabiet, zirka 2400 m ü. M., eini-

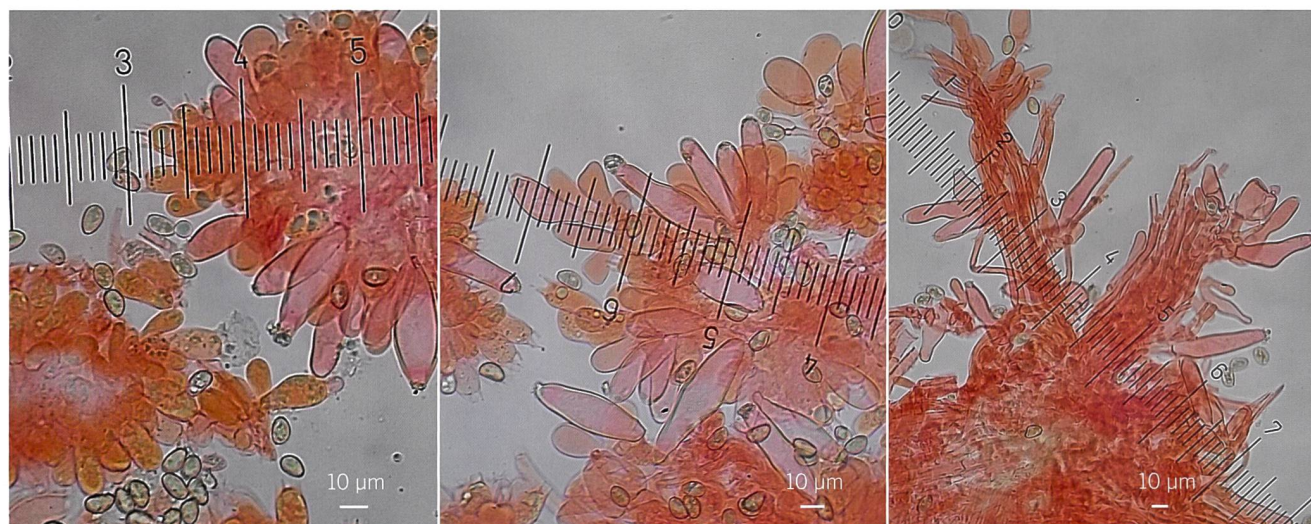
ge Exemplare bei Silberwurz (*Dryas octopetala*) und Stumpfbältriger Weide (*Salix retusa*). 21. August 1999, leg. D. Bolognini, det. E. Ferrari, Herbar EF 62/99.

Schweiz, Kanton Wallis, Simplon-Südseite, am Weg von Hopsche zum Spitzhornli, zirka 2300 m ü. M., ein Exemplar bei Kraut-Weide (*Salix herbacea*). 30. Juli 2006, leg. et det. E. Ferrari, im Herbar EF 7/06. Zwei Exemplare, 5. August 2007, leg. et det. E. Ferrari, Herbar EF 22/07. Zwei Exemplare, 5. August 2015, leg. et det. E. Ferrari, Herbar EF 5/15.

Beobachtungen

Die Hauptmerkmale von *Inocybe moelleri* sind der intensive, angenehme Geruch, die relativ kleinen Sporen und das Vorkommen in alpinen Habitaten. Erwähnenswert sind ausserdem die vielen Parazystiden und deren auffallende Masse (bis $40 \times 20 \mu\text{m}$). Wegen des Geruchs, des gleichen Habitats und der kleinen Sporen hatte ich meine Funde zuerst einer Art von Bon (1996) zugeteilt: *Inocybe* aff. *olidissima* var. *mesospora*. Eyssarter & Delannoy (2006) liessen mich meine Meinung ändern: Sie fanden auf Spitzbergen (Norwegen) und beschrieben eine Art, deren Merkmale mit meinen Funden übereinstimmten. Die beiden französischen Mykologen kamen auf dem gleichen Weg zum Resultat wie ich: Zuerst sind sie mit dem Schlüssel von Bon (1996) auf *Inocybe* aff. *olidissima* var. *mesospora* gekommen. Nach weiteren Literaturstudien sind sie dann auf eine andere Risspilz-Art gestossen, die von Møller (1945) beschrieben worden war: *Inocybe corydalina* var. *montana*,

INOCYBE TELAMONIOIDES Spore (a sinistra) | Sporen (links); pleurocistidi e cheilocistidi | Pleuro- und Cheilozystiden (Mitte); peli caulinari (a destra) | Haare des Stiels (rechts)



die mit ihren Funden praktisch identisch war. Allerdings fanden sie, dass diese Varietät mit der Art *I. corydalina* nicht viel Ähnlichkeiten besass. Also beschlossen sie, diese dem dänischen Mykologen zu Ehren neu *I. moelleri* zu nennen. Ich bin mit dieser Umbenennung völlig einverstanden und denke, dass meine Funde zu dieser Art gehören.

Inocybe telamonioides E. Ferrari, sp. nov. ad interim

Hut: bis 1,8 cm im Durchmesser, glockenförmig mit einem deutlichen Nabel, breit mit einer abgerundeten Spitze, Rand leicht nach innen gebogen, bei älteren Exemplaren Oberfläche ocker-rötlich, in der Mitte fast unbehaart, mit grauen Fasern am Rand. Die Reste sind grau mit schwarzen Streifen, die eng anliegen. Unterhalb dieser Decken sieht man, wenn auch undeutlich, die rötliche Farbe des Untergrunds.

Lamellen: breit, spärlich, deutlich bauchig, am Stiel halbfrei stehend, von bleich grau mit gelblichen Tönen bis braun-rötlich und ocker, Schneiden deutlich gezähnt, weiss.

Stiel: bis 4 × 0,25 cm, zylindrisch im oberen Teil, unten eher hohl, fast konisch am Ende, Basis keulenförmig, Oberfläche fast gänzlich braun-rötlich, gegen oben hin verblassend, ganz mit weisslichen, wenig tiefen Schlieren besetzt, im oberen Drittel mit wenigen weisslichen Härchen.

Fleisch: mager und bleich im Hut, gleichfarbig wie die Aussenseite, bleich bräunlich-gelblich im Stiel. Geruch schwach spermatisch.

Sporen: 8–9 (–10,5) × 6–6,5 µm, ellipsoidisch-eiförmig mit meist stumpfer Spitze.

Basidien: zwei- bis viersporig.

Cheilo- und Pleurozystidien: 40–57 (–60) × 11–18 µm, zylindrisch und schlank, ei- oder spindelförmig, Wände ammonium-negativ, teils schwach ammonium-positiv, 1,5 (–2) µm dick, auf der Schneide viele Parazystiden vorhanden.

Kaulozystidien: zugespitzt. Bis zur Mitte und im unteren Teil bis zur Mitte des Stiels viele Härchen vorhanden.

Fundort

Schweiz, Kanton Wallis, Südseite des Simplonpasses, in der Nähe der Lokalität Gabi (Gstein), auf zirka 1200 m ü. M., drei Exemplare auf sandig-saurem Boden, bei Lärche (*Larix decidua*) und Birke (*Betula pendula*). 11. Oktober 2015, leg. E. Ferrari, Herbar EF.

Beobachtungen

Mein erster Gedanke, als ich die drei kleinen Pilzchen im Habitat sah, war Cortinarien aus der Untergattung *Telamonia*, für die ich mich bisher nie interessiert hatte. Aus irgendeinem Grund sammelte ich sie dieses Mal aber trotzdem und schaute sie wie immer bei kleinen Pilzchen mit der Lupe an. Die Oberflächen von Hut und Stiel zeigten keinerlei Besonderheiten (ausser die zerstreuten Härchen auf dem Stiel). Als ich aber die Lamellen ansah, schreckte ich auf: Es waren Risspilz-Lamellen! Ihre deutlich gezahnten Schneiden liessen keine Zweifel aufkommen. Ungläubig liess ich mir das Wenige, was ich über Telamonien wusste, durch den Kopf gehen: Solche Lamellen passen einfach nicht dazu! Die Bestätigung, dass es sich tatsächlich um eine *Inocybe* handelte, lieferte dann das Mikroskop. Ich beobachtete viele der Merkmale, die für diese Gattung und die Untergattung *Inocybe* typisch sind: glatte Sporen, Cheilo-, Pleuro- und Parazystiden an den Lamellen, Kaulozystiden im oberen Teil des Stiels. Wegen den kleinen Sporen und Zystiden war sein Platz in der Untersektion *Mesosporinae* zu suchen und da versuchte ich sie auch zu finden. Die Suche brachte aber keine befriedigenden Resultate: Alle Taxa in dieser Untersektion besitzen ziemlich andere Makro- und Mikromerkmale. Auch die darauf folgenden Recherchen in verschiedenen Richtungen, u.a. Anfragen bei mehreren Mykologen, brachten keine nennenswerten Resultate.

Das Fehlen von jeglichen Ähnlichkeiten mit anderen Risspilz-Arten in der Literatur und die Merkmalskombination dieser Funde liessen mich an eine noch nicht beschriebene Art denken. Deswegen habe ich mich entschlossen, diese hier ad interim als neue Art zu «beschreiben» mit einem provisorischen Namen, der an das äussere Erscheinungsbild erinnert: *Inocybe telamonioides*. Vielleicht findet sich jemand, der mir bei der Bestimmung weiterhelfen kann oder ich entdecke weitere Exemplare, die sich genauer bestimmen lassen.

Bibliografia | Literatur

BON M. 1998. Clé monographique du genre *Inocybe* (Fr.) Fr. (3^e partie: espèces gibbosporées – sous genre *Clypeus* Britz. – Genre *Astrosporina* Schroet). Documents Mycologiques 28 (111): 1-45.

EYSSARTIER G. & A. DELANNOY 2006. Notes sur quelques espèces arctiques et alpines. Fungi non Delineati 32, Edizioni Candusso, Alassio (SV).

FAVRE J. 1955. Les Champignons supérieurs de la zone alpine du Parc National Suisse. Ergebnisse der Wissenschaftlichen Untersuchungen des Schweizerischen Nationalparks 5: 1-212.

MOËNNE-LOCCOZ P., POIRIER J. & P. REUMAUX 1990. *Inocybes* critiquables et critiques. Fungorum Rariorum Icones Coloratae 19, Berlin.

MÖLLER F. H. 1945. Fungi of the Faröes. Part I: Basidiomyceten. Munksgaard, Copenhagen.